

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

12 giugno 2022 - Domenica della SS. Trinità

PRIMA LETTURA (Pr 8,22-31)

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata.

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio:

«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.
Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.
Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,
giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 8)

Rit: O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

SECONDA LETTURA (Rm 5,1-5)

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di

lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

VANGELO (Gv 16,12-15)

Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

La riflessione di don Enzo

Gesù ha detto che non chi griderà “Signore, Signore” sarà accolto nel suo regno, ma chi lo avrà nutrito e vestito nei poveri, visitato nei carcerati e negli infermi, chi avrà praticato la misericordia e sarà stato operatore di giustizia e di pace, condividendo il dramma degli ultimi. È importante sottolineare che lo sguardo che gettiamo sull'umanità sofferente, non da turista, è uno sguardo di amore e chi rimane nell'amore rimane in Dio, lo ha detto Gesù! Se il servizio è frutto dell'amore del Signore, allora non c'è più nessun dilemma, ed è chiaro che la condivisione per amore è un momento profondo di contemplazione, che vuol dire andare dove Dio è. Dove c'è carità lì c'è Dio.

Se saremo uomini di preghiera riusciremo a comprendere il senso teologico della preghiera. Questa condotta è fondamentale per la nostra vita. Non stancarti di meditarlo e non tarderai a sperimentarne i grossi vantaggi. Il fremito della tua anima, il dolore, l'impossibilità di dare quanto ci viene richiesto è una manifestazione di sofferenza, di solidarietà, di unità e tutto questo non è poco. Dio stesso ha scelto la sofferenza per salvare il mondo e Gesù ha attraversato la passione per consolidare l'unità fra Lui e gli uomini e l'unità degli uomini tra di loro. Quando le tue vibrazioni sono all'unisono con i fratelli sfruttati e tiranneggiati dal potere dei potenti, proprio allora sei in pieno accordo con l'animo di Gesù. Se Lui non soffre più, perché è

l'eterno risorto, a noi è dato di offrirgli questo prolungamento umano che consiste nel mistero del dolore e nelle parole e i gesti del servizio. Se il male è spesso violento, inarrestabile, non dobbiamo rimanere inerti, con la preghiera dobbiamo gridare il nostro limite al Signore della vita, senza per questo cessare di batterci con tutti i mezzi possibili e onesti.

L'ascetismo del cristiano non ha nulla di negativo e di immanentistico, ma tutta la vita cristiana è vitalizzata dalla carità: è questa la peculiarità del volontariato cristiano con relativo servizio. È chiaro? Pregha, e comprenderai meglio!

È fede anche credere che tante situazioni cancerose che gridano vendetta a Dio potranno cambiare e trasformarsi se tu ti lascerai trasformare in Cristo e ciò, come sai, significa cambiare mentalità: anche se questa non è cattiva, devi cambiarla, perché non è quella che vuole Gesù.

Se devi operare nel suo nome devi avere anche il suo cuore e la sua mentalità, il suo stile, la sua passione di unità e di obbedienza. Il mondo è il grande scenario di Dio o meglio il suo tempio e per questo devi sentirti familiare a tutte le situazioni, belle o brutte che siano, anche perché non è troppo se diciamo che il mondo è il luogo della continua incarnazione dell'amore di Dio.

Dio si ripresenta continuamente per mezzo dei poveri che hanno in Gesù il loro capo. Solo chi è povero può contare sull'amore squisito di Gesù, perché Lui si è presentato prima di tutto come il povero, o meglio ancora 'come colui che serve'. Non disdegnare mai di farti servo, ma ripeti spesso 'sono venuto solo per servire'. È questa una preghiera piena di significato, che risana anche tante immaturità affettive e psicologiche e ci rilancia sulla via della libertà e dell'amore, riscattandoci da tante piccole schiavitù che noi preferiamo chiamare con il nome generico di crisi esistenziale.

Se starai unito a Dio potrai anche darlo al mondo e dando Lui fai rivivere la libertà, non ci sono dubbi. Se dai la giustizia e il servizio al mondo dai Dio e se dai il vero Dio darai anche la giustizia e la fratellanza, sempre che tu sia vigilante per custodire la purezza della vita e dell'intenzione. La comunione con Dio e la comunione con i fratelli hanno una medesima radice e una non può stare senza l'altra: è questo un patrimonio culturale e teologale, del quale non puoi privarti, ma che dovrai ulteriormente incrementare con dei tempi lunghi di preghiera e delle forti esperienze di contemplazione, proprio perché siamo pressati dal servizio.

Santa Teresa di Gesù Bambino diceva: "Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore". Essere l'amore nel cuore della Chiesa significa essere l'amore nel mondo. Bada bene di non dire che stiamo facendo del sentimentalismo, perché allora è sentimentalismo anche il Vangelo. Sì noi siamo chiamati a credere all'utopia del Vangelo, sempre che il Signore ci aiuti.

Se c'è qualcosa a cui non dobbiamo credere è il nostro egoismo, le nostre paure, i progetti personali nel progetto comunitario, i criteri personali di servizio nei criteri comunitari. In questi non dobbiamo proprio credere, perché probabilmente non sono secondo Dio. Gesù disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Non è il mondo che disturba e deturpa la nostra preghiera, siamo noi che ci lasciamo frastornare da questo perché siamo deboli e non vogliamo costruirci

sulla roccia che è Cristo.

Affermiamo francamente che non c'è contrapposizione tra contemplazione e servizio, ma complementarità.

Il nostro servizio deve vivere là dove vive quel Dio che ha tanto amato il mondo da dare per esso il Figlio suo Gesù Cristo. Più amerai il mondo e più amerai quel Gesù che per esso si è immolato.

Pregha con la sensibilità di una grande contemplativa, santa Elisabetta della Trinità: "Signore, aiutami a dimenticarmi completamente per fissarmi in te immobile e quieta, come se la mia Anima fosse già nell'eternità; nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da te, o mio Immutabile, ma che io in ogni istante mi immerga sempre di più nella profondità del tuo mistero...".

Non è forse quanto ci insegna l'esperienza della Madonna, colei che custodisce gelosamente la parola del Signore nel suo cuore? Siamo suoi figli e questo basta.

Mio Dio, Trinità che adoro...

Mio Dio, Trinità che adoro,

aiutatemi a dimenticarmi interamente per stabilirmi interamente in voi, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità;

che nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da voi, mio immutabile Bene, ma che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del vostro mistero.

Pacificate la mia anima, fatene il vostro cielo, la vostra dimora preferita e il luogo del vostro riposo; che io non vi lasci mai solo, ma sia là tutta, tutta desta nella mia fede, tutta l'adorazione, tutta abbandonata alla vostra azione creatrice.

O mio amato Cristo,

crocifisso per amore, vorrei essere una sposa del vostro Cuore, vorrei coprirvi di gloria, vorrei amarvi... fino a morirne!...

Ma sento la mia impotenza e vi chiedo di rivestirmi di voi stesso, di immedesimare la mia anima con tutti i movimenti della vostra Anima, di sommergermi, d'invadermi, di sostituirmi a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della vostra vita. Venite nella mia anima come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore.

O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarvi, voglio farmi tutta docilità per imparare tutto da voi. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio fissare sempre voi e restare sotto la vostra grande luce.

O mio Astro amato, incantatemi perché non possa più uscire dallo splendore dei vostri raggi.

O Fuoco consumatore, Spirito d'amore,

scendete sopra di me, affinché si faccia nella mia anima come un'incarnazione del Verbo ed io sia per lui un'aggiunta d'umanità nella quale egli rinnovi tutto il suo mistero.

E voi, o Padre,

chinatevi sulla vostra piccola creatura, copritela della vostra ombra e non guardate in lei che il Diletto nella quale avete riposto tutte le vostre compiacenze.

O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a voi come una preda. Seppellitemi in me perché mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze.

beata Elisabetta della Trinità ocd